

L'OTTO ALLA BASE

MANIFESTAZIONE FEMMINISTA SEPARATISTA : DONNE, LESBICHE, PERSONE TRANS E NON BINARIE LUNGO LE RETI DELL'AEROPORTO MILITARE DI DECIMONANNU

CONCENTRAMENTO

8 MARZO 2022, ALLE ORE 10.00 - GIARDINO MEGALITICO DI SAN SPERATE

LA GUERRA INIZIA QUI, FERMIAMOLA QUI.

All'indomani della manifestazione antimilitarista separatista dell'8 marzo 2020 a Teulada è iniziato il lockdown. In questi due anni, nonostante la pandemia e la particolarità della nuova situazione che questa ha portato, potenziamento delle misure repressive incluso, non ci siamo fermate. Dopo l'8 marzo sono state organizzate altre azioni antimilitariste, separatiste e miste. Di contro neanche la macchina della repressione si è fermata: il 27 gennaio 2021 è iniziato il processo per l'Operazione Lince, con 45 indagate e indagati per le attività antimilitariste e contro l'occupazione militare, di cui 5 imputate di 270bis, associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.

Vogliamo ribadire che a bloccare la macchina della guerra c'eravamo e continuiamo ad esserci tutte, tuttx, tutti, e che per l'8 marzo 2022 torneremo a dare vita a una giornata di lotta sottorete, questa volta all'aeroporto militare di Decimomannu.

Vogliamo percorrere delle zone militari invalicabili, risignificare con i nostri corpi quelli che ora sono confini, creare nuovi immaginari, restituire nuove identità. Vogliamo farlo a partire da noi, sperimentandoci in una pratica separatista riservata a donne, lesbiche, persone trans* e non binarie, che ci permetta di pensare e agire collettivamente i nostri femminismi.

Abbiamo scelto di manifestare all'Aeroporto Militare di Decimomannu perché rappresenta uno dei punti nodali della filiera bellica nell'isola, dove si svolgono la maggior parte dell'esercitazioni aeree in Sardegna e in cui ha sede il Reparto Sperimentale e di Standardizzazione di Tiro Aereo (RSSTA) inserito nei programmi di addestramento e sperimentazione del Poligono di Quirra (PISQ). Attualmente è uno dei due centri, insieme alla base di Galatina (Lecce), in cui si sta costituendo la International Flight Training School (IFTS), progetto portato avanti dal Ministero della Difesa italiano insieme a Leonardo (Ex Finmeccanica). L'IFTS è una scuola di addestramento al volo avanzato per i piloti delle aviazioni NATO e per alcuni partner esterni, tra cui Israele, Qatar e Giappone.

La guerra inizia qui.

L'Aeronautica e la Difesa si adeguano alle mode del momento e si lanciano in dichiarazioni roboanti sull'ecompatibilità delle esercitazioni simulate: peccato che basti passare nei pressi dell'aeroporto militare per rendersi conto che il numero di voli è vistosamente aumentato negli ultimi mesi. Oltre a ciò, il suolo sottostante è ormai compromesso da decenni, le falde acquifere sono altamente contaminate da sversamenti di carburante e l'eventuale diminuzione delle ore di volo effettive non cambierà di certo questa situazione.

Ci disgusta che le forze armate lavino di verde le loro scintillanti (mortifere) installazioni e che persino la fabbrica di bombe e droni killer Rheinmetall-RWM si tinga di rosa e venga premiata per la sua "attenzione alla gender diversity" e al multiculturalismo, mentre continua impunita la sua produzione letale. Oltre al green/pinkwashing, sappiamo bene che queste basi e queste aziende producono competenze e ordigni che sono funzionali ad uccidere e a causare devastazione, carestie, migrazioni forzate.

Sappiamo che senza militarismo non c'è patriarcato e che questi sistemi sono interconnessi, le nostre elaborazioni teoriche e le nostre pratiche vogliono metterlo in luce e farla finita con entrambi. Il militarismo si fonda su una logica e un insieme di norme che perpetuano il sistema patriarcale neoliberista, razzista, estrattivista, colonialista.

L'ideologia militarista si basa sulla violenza autoritaria e verticistica, sulla gerarchia, sul decoro, sull'idea di sopraffazione degli uni sugli altri e si esprime in termini di possesso, controllo, egoismo, appropriazione dell'esistenza e annientamento della libertà altrui, sfruttamento e depredazione delle risorse naturali. Si fonda sulla costruzione e l'assunto che esistano esclusivamente

due generi: uno maschile che prevale su quello femminile. È attraverso questo simbolismo del rapporto di dominio di un genere sull'altro – o meglio sugli altri – che il potere dei colonizzatori su terre, corpi e culture “da civilizzare” è stato interiorizzato come parte dell'ordine naturale delle cose. Il militarismo difende la necessità dell'uso della forza per la risoluzione dei conflitti e prepara la società a questo, non si limita a proiettarsi in conflitti che vediamo come “esterni”, lontani, ma si estende ai conflitti interni. Il militarismo è cultura dello stupro: arma usata in tempi di pace e in tempi di guerra.

L'insulto sessista e la minaccia dello stupro sono una forma di controllo sistemico quotidiano, uno strumento di umiliazione e di annullamento, un mezzo per controllare e limitare l'indipendenza e la libertà di tutte le donne, le lesbiche, le persone trans* e le soggettività non conformi. Ancora oggi viene punita con l'arma dello stupro e col femminicidio qualsiasi forma di lotta di liberazione e di autodeterminazione delle donne: dalle resistenti del Rojava alle femministe cilene, dalle migranti a tutte coloro che vogliono semplicemente liberarsi da un rapporto di coppia.

Come femministe, donne, lesbiche, trans*, persone non binarie rifiutiamo queste logiche, rifiutiamo di essere ridotte a soggetti deboli, da mettere sotto tutela; rifiutiamo il pinkwashing; rifiutiamo che sui nostri corpi siano ideati “pacchetti sicurezza”, vengano creati sistemi di controllo e repressione, siano giustificate politiche razziste, confini, guerre. Vogliamo nominare privilegi e oppressioni che ci attraversano e farlo anche in quanto appartenenti ad un'isola che rappresenta un territorio di confine, che politicamente appartiene “all'Occidente”, è partecipe delle politiche colonizzatrici ma è al contempo colonizzata.

Ci interroghiamo spesso su come mettere in pratica, da qui, la solidarietà per supportare la resistenza e le lotte delle altre donne, soggettività dissidenti e delle popolazioni attaccate e violentate anche dagli stati “occidentali” in cui viviamo.

Pensiamo di non poterci sottrarre a una presa di parola e di azione anticolonialista, sappiamo di avere privilegi che diamo troppo spesso per scontati, dovuti solo al fatto di vivere in questa parte di mondo, privilegi che invece vogliamo e dobbiamo decostruire.

La guerra inizia qui, molto prima dell'ultimo conflitto in Ucraina. Fermiamola qui!

Da più di 60 anni vediamo aerei militari sfrecciare nel cielo e bombardare terra e mare, strade rotte dai camion che trasportano missili e carri armati, sentiamo esplosioni, viviamo in territori che non potranno essere più bonificati.

Alcune attività lavorative sono ferme grazie alle esercitazioni militari in cambio dell'elemosina degli indennizzi. Sappiamo delle malattie e dei nostri morti, conosciamo bene l'omertà di chi è ricattato e vive quotidianamente con i militari in casa. Sappiamo che non esiste un registro tumori e che si occultano verità in nome del segreto militare. Lo Stato italiano cambia le leggi per sottrarsi ai propri doveri nei confronti dei territori occupati dai militari e sappiamo che la magistratura cerca continuamente di insabbiare le poche denunce dei civili contro le basi e contemporaneamente collabora con le forze armate per criminalizzare il movimento antimilitarista e contro l'occupazione militare in Sardegna.

Sappiamo anche che tutto questo serve a rafforzare la fortezza Europa, depredare altri territori e risorse, oliare il business degli armamenti, difendere gli interessi di poche persone a costo di molte morti e vite spezzate.

Vogliamo portare la nostra solidarietà alle comunità che da anni si oppongono alla presenza militare e alle nostre compagne e compagni antimilitariste indagate recentemente per la loro militanza.

Vogliamo dire ai signori e alle signore della guerra che noi non ci riconosciamo nella cultura dello stupro, le basi militari e le industrie della guerra devono essere chiuse e i militari se ne devono andare.

I nostri corpi e la terra che con essi attraversiamo non sono luoghi di conquista: scegliamo di farne luoghi di resistenza.

CONTRO LA GUERRA E LA CULTURA DELLO STUPRO

Assemblea Lotto3Antimilitarista

Sono gradite improvvisazioni femministe situazioniste, saltimbanche, tamburelliste, elettriciste, corali, sferruzzanti, performative, contributi a sentimento. Porta grane da piantare!

Indossa scarpe comode, porta con te pranzo al sacco e acqua. Il percorso è su sterrato, la distanza totale è di circa 5,5 km.